



*“Magis movent exempla  
quam verba,,*

3821  
1923

Al Museo Civico di Bologna per  
ricordare ai posteri due volonari

Luigi Malgara



"Magis movent exempla  
quam verba,,

SANT'AGATA BOLOGNESE 2 OTTOBRE 1923  
V° ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI MIO FIGLIO ARNALDO

---

COLL' ANIMO GRAVEMENTE CONTRISTATO  
COL CUORE RIBOCCANTE D'IMMENSO AFFETTO  
VOGLIO QUI RICORDARE LE VIRTÙ  
DEL VALOROSO PADRE MIO

**TENENTE COLONNELLO MELEGA CAV. ENEA**

E

DI MIO FIGLIO

**ARNALDO**

MARTIRE ED EROE

SOTTO TENENTE DEL 4° REGGIMENTO ALPINI

PERCHÈ DAL LORO ESEMPIO

I GIOVANI SI ISPIRINO

A SENTIMENTI DI GRANDE AMORE

ALLA PATRIA

**CAV. GIUSTO MELEGA**



**Tenente Colonnello MELEGA Cav. ENEA**

nato il 21 Ottobre 1840

morto il 9 Marzo 1910



**F**ino dai suoi giovani anni mio padre manifestò una speciale predilezione per la carriera delle armi. Abbandonati gli studi di ingegneria entrò ventenne alla Scuola Militare di Modena (2° corso) di dove uscì col grado di Sottotenente essendosi distinto fra gli Allievi, suoi compagni, specialmente in tattica militare.

Dichiarata la guerra all'Austria nel 1866, partiva pieno di fede e di entusiasmo col suo regimento 61°. Assunto il comando della sua Compagnia, prendeva parte a diversi combattimenti, ma laddove maggiormente dimostrò tutto il suo ardimento e valore fu nella battaglia di Vigolo nel Tirolo. Quando gli venne l'ordine di attaccare due cascine e di sloggiare il nemico ad ogni costo si lanciò coi suoi soldati all'assalto con tale impeto che riuscì nell'intento non solo, ma tenne la posizione fino al sopraggiungere di forze preponderanti. Per tale fatto d'armi, con Sovrano Decreto in data 6 Dicembre 1866 N. 11791, S. M. il Re gli

conferiva la medaglia d'argento al valor militare colla seguente motivazione:

« *Perchè si lanciò sull'inimico col massimo ordine e lo ricacciò da due case, di poi sopraffatto da forze superiori, seppe difendersi e ritirarsi con ordine.* »

• *Vigolo 25 Luglio 1866*

• Il Segretario Generale  
F.to Driquet »

Comandava allora il 61° Reggimento il Colonnello Negri che da un'altura sorvegliava tutto lo svolgersi del movimento di attacco e di ritirata così che quando mio padre si presentò a rapporto dal suo Colonnello esso gli disse: *Perchè tenente nel ritirarsi non era in testa alla compagnia?* Al che mio padre rispose: *Colonnello Ella mi ha insegnato che l'ufficiale deve essere il primo all'attacco e l'ultimo a ritirarsi.* In così dire salutò colla sciabola. *Bravo!* rispose il colonnello, *torni pure alla sua Compagnia.*

Questi ricordi che getto giù con mano convulsa, profondamente mi commuovono e mi sento il pianto alla gola più per orgoglio che per debolezza d'animo.

Tornato dalla guerra, l'Italia cominciò ad essere tormentata dal brigantaggio e fu organizzato un servizio di pubblica sicurezza nell'Esercito distaccando reparti di truppa nei luoghi più battuti e più pericolosi. Mio padre fu comandato per questo servizio in Sicilia e là si distinse e si meritò un encomio solenne. Tornò col tempo la tranquillità e la pace interna e colla tranquillità e la pace ricominciò la vita di caserma e di istruzione. Ricordo che mio padre aveva una passione ed un metodo suo speciale per l'insegnamento. Quando furono istituite le scuole serali per i soldati illetterati, Egli, per quanto allora fosse Capitano, si era spontaneamente assunto l'incarico di insegnare, in

vece dell'ufficiale subalterno, e quando a tarda notte ritornava a casa si compiaceva del rapido progresso dei suoi scolari e li nominava tutti e si perdeva a dimostrare la grande utilità del metodo Capurri, come Lui diceva e così era di fatto perchè tutti i suoi soldati, nessuno eccettuato, erano congedati per saper leggere e scrivere.

Un fatto che voglio narrare perchè dimostra il cuore dei nostri soldati è questo: Una notte di ritorno dalle solite lezioni serali raccontava con la mia mamma che un suo soldato che pareva il più zuccone era riuscito a scrivere sotto dettatura: *Mia cara mamma.* Fu tale e così grande la soddisfazione del soldato che baciò piangendo la mano del Capitano dicendogli: *Padre mio quanto siete buono che Dio vi benedica.*

Del resto tutti in Compagnia lo chiamavano: *Papà.* Alla confezione ed alla cottura del rancio presenziava sempre lui e siccome sapeva di cucina, la sua Compagnia aveva sempre il rancio migliore.

In piazza d'armi, alle marcie pronto sempre ed instancabile e con quelle giubbe di panno nero a doppio petto, che allora indossavano, veniva a casa col sudore *bianco* nella vita. Fu in una parola un vero soldato.

Collocato in posizione ausiliaria, dietro sua domanda, dopo un lungo ed onorato servizio, fu chiamato al suo paese alle cariche civiche ed Egli a quelle dedicò tanta attività che ancora è ricordato ad esempio.

Amante della campagna e dell'agricoltura a questa si dedicò con grande amore fino a tanto che un vizio di cuore, che lo affliggeva, lo trasse alla tomba all'età di anni 70.

Sia pace e gloria nella luce eterna alla Tua anima piena di bontà e di amore.





**Sotto Tenente ARNALDO MELEGA nel 4<sup>o</sup> Alpini**

nato il 5 Maggio 1897

morto il 2 Ottobre 1918



**D** di mio figlio Arnaldo che dirò che valga a far rifulgere tutte le sue rare doti di animo e di cuore? Chi mi legge non potrà mai farsi la più pallida idea, dello stato d'animo di un padre che si è imposto il dovere di scrivere degnamente del figlio suo che raggiunse l'apice della gloria e del martirio colle sofferenze inaudite del corpo e dell'anima.

Parlerò di Lui, di quella grande anima, con semplicità e con umiltà perchè semplice ed umile fu il viver Suo breve.

Chi lo ricorda ancora fin dai suoi primi anni è testimonio della immensa sua bontà. Quanto abbia sofferto e quanto abbia fortemente amato lo dimostrano i suoi scritti che qui riprodurrò in parte, a testimonianza delle sue virtù.

Egli mi ricambiò negli affetti ed adorava la famiglia, dalla quale si distaccò senza rammarico, perchè il dovere lo chiamava a difendere la Patria sua che tanto amava, ma pur lontano e nel pericolo sempre ricordava la famiglia con amore e dolcezza infiniti.



Fu la mia speranza e la mia fede e non e più.

Che tu sia benedetto figlio mio nell'eternità dei secoli!

Alunno del R° Istituto Tecnico Pier Crescenzi di Bologna che annovera tanti giovani valorosi, fra i quali una medaglia d'oro, fu entusiasta della guerra e quando questa venne proclamata fu esempio ai suoi compagni nei tempi procellosi quando era necessario che i giovani pieni di entusiasmo e di coraggio trascinassero i timidi e gli ignavi alla grande guerra.

Prima di partire volle Egli stesso issare sui tetti della sua casetta il tricolore perchè tutti lo vedessero e specialmente coloro che la guerra maledivano, ed il santo vessillo d'Italia, lassù rimase e sventolò per tutto il tempo che durò la guerra, e fino a consumazione, a dispetto di chi elevò proteste, minacce ed imprecazioni ed a rimprovero solenne di chi, pur potendone imitare l'esempio, non lo fece o per eccessiva prudenza o per viltà.

Prima ancora della iscrizione alla scuola Militare di Modena aveva fatto pratiche per arruolarsi volontario nei bersaglieri di stanza a Bologna, per quanto consigliato a pazientare ed il signor Capitano Giovanni Tabellini dei bersaglieri, così gli scriveva :

\* Bologna 19-VIII-1915

\* Posso assicurarla che nel mio Reggimento sono già chiusi  
\* gli arruolamenti volontari e che chi si presentasse verrà inviato  
\* al 35° Fanteria.

\* Voglio sperare che Ella soprassieda alla decisione presa  
\* non solo pel fatto di dovere rinunciare all'ambito pennacchio  
\* che tanto ci onora, quanto specialmente per non addolorare  
\* i suoi Genitori. La sua aspirazione ben Le fa onore, ma il  
\* destino Le procurerà occasione di distinguersi senza precipitare le cose.

\* Mi creda affettuosamente

\* suo Cap. Giovanni Tabellini \*

Si rassegnò a malincuore ed al momento opportuno si iscrisse al corso della Scuola Militare di Modena di dove uscì Aspirante. Destinato dietro sua domanda al 4° Alpini ebbe ordine di trovarsi ad Intra centro di mobilitazione.

Ed ora lascio agli scritti suoi il posto dovuto perchè nella loro brevità, semplicità e chiarezza stanno per dimostrare tutta la sua vita di passione, di sofferenze e di amore.

Egli che restò 40 giorni continui in trincea, sotto il Dente del Dasubio nell'anno infernale di tormenta e di gelo del 1916!

---

Campo della Porretta 1-IX-1916

*Mamma adorata!*

Leggo nel giornale la ferale notizia della morte del povero Nino (1). Ho provato un dolore indescrivibile a tale notizia, ma nello stesso tempo l'orgoglio di avere un mio intimo caduto per la santa causa d'Italia. Gloria e pace a Lui. Oh! potergli dire che altri eroi si stanno formando per terminare l'opera segnata da tanti valorosi caduti!

Potergli dire che fra pochi giorni correrò a vendicare la sua morte immatura! Povero Nino, non ti piango, ma dal mio cuore affranto dal dolore non sorge che una parola: Vendicarti e combattere fino alla morte.

Farai le mie condoglianze agli zii ed al buon Ugo ed anzichè piangere, dirai loro che vadano orgogliosi di aver dato

---

(1) Nino, suo cugino, o Vincenzo Zanasi ragioniere, nato a Bologna il 28 giugno 1896, sottotenente nel 4° Alpini, Battaglione Monte Rosa, si distinse per il suo slancio e valore in diversi combattimenti tanto da meritarsi l'encomio solenne sul campo e la promozione ad ufficiale effettivo. Decorato della medaglia d'argento al valore colla seguente motivazione:

\* Comandante di un plotone di rincalzo, con lodevole iniziativa si portava in linea a sostenere altri nostri reparti impegnati. Colpito al petto dallo scoppio di una granata nemica, cadeva sul campo. — Cauriol 25 agosto 1916.

un figliuolo alla Patria, che strenuamente ha combattuto per un fine santo, giusto e di grande avvenire.

Ti bacio con affetto

ARNALDO

□ □ □

Milano 6-XI-1916

*Babbo caro!*

Vado con coraggio e fiducia, al fronte. Ieri fui chiamato telegraficamente ed oggi stesso mi debbo presentare al Comando del Battaglione Val Toce. Sono felicissimo di appartenere a questo Battaglione che così valorosamente ha conquistato il Dente del Pasubio. È stato proposto per la medaglia al valore. Il Maggiore comandante il Distaccamento di Intra mi ha consegnato un biglietto da porgere al T.te Colonnello Pietra comandante del Battaglione Val-Toce, mi raccomanda vivamente per un bravo ufficiale e loda l'opera da me compiuta.

Godevo la simpatia del Comandante e di tutti i superiori ed ero riuscito a farmi voler bene dai soldati. Basta! Speriamo che altrettanto succeda lassù, fa coraggio a mamma, e dille che non pianga ma che preghi perchè Iddio mi tenga in salute indispensabile per compiere completamente il mio dovere.

Mando a mamma una fotografia riuscitissima che mi ha fatto un fotografo di Intra.

Se altre ne desideri scrivi a Riccardo (1). Mi è dispiaciuto doverlo lasciare, ma come fare? Il dovere ci chiama, ed io ben volontieri rispondo a tale appello.

Bacia mamma, Emilia e tutti di casa ed a te tanti e tanti dal tuo

ARNALDO

(1) Riccardo mio genero ma il suo vero nome è Policarpo Chierici, Capitano effettivo nel 4° Alpini, valorosissimo ufficiale, decorato di tre medaglie al valore, due d'argento e una di bronzo, proposto per altra medaglia d'argento dal Duca di Staglieno, Maggiore di Cavalleria. Ha fatto tutta la guerra e quella della Libia 1911-1912. Prese parte all'assedio ed occupazione di Rodi. Comandante della 742ª Compagnia Mitraglieri e del Battaglione Stelvio nell'Ottobre 1918 fu citato nel Bollettino del 7 Novembre 1918 del Comando Supremo fra le unità che hanno meritato l'onore della citazione per l'ardimento ed il valore dimostrati nella battaglia di tutte le loro truppe e dai comandi nel vincere tenaci resistenze nemiche e gravi difficoltà di terreno.

Zona di Guerra 8-XI-1916

*Dapà carissimo!*

Tutto ieri e stanotte abbiamo avuto tormenta e mentre ti scrivo continua ancora. La neve, oltre quella che c'era, è cresciuta di un metro e molta ne verrà ancora. Ieri però i soldati costruirono una baracca, così stanotte ho potuto dormirvi. Sempre fermi. Di tanto in tanto qualche colpo di cannone e di fucile, quindi nessun pericolo. Di salute sempre bene speriamo che continui sempre così. Baci a mamma, Emilia, nonno, zia Lina e Maria. A te tanti, tanti

ARNALDO

□ □ □

Zona di Guerra 9-XI-1916

*Amatissimo papà,*

Finalmente sono giunto a contatto degli austriaci, in una posizione incantevole. Sono sulla roccia ad una altezza spaventosa. Vi è però poca attività battagliera tanto da parte nostra quanto da parte del nemico.

Baci

ARNALDO

□ □ □

Zona di Guerra 10-XI-1916

*Mia cara mamma!*

Il tempo pare abbia intenzione di rimettersi al bello. Fa freddo ma io fortunatamente non lo sento perchè sono ben coperto grazie alla roba di lana che tu mi hai provvisto. La cassetta l'ho dovuta lasciare giù alle salmerie ma ho con me un sacco tirolese da montagna che prima di partire comprai a Milano. Le scarpe fanno prodigi non una goccia d'acqua entra. Immagino la tua apprensione al sapermi qui, ma non ti impressionare anzi vanne orgogliosa.

Saluti e baci dal tuo

ARNALDO

Zona di Guerra 12-XI-1916

*Mio caro papà!*

Speriamo domani o domani l'altro di venire in riposo. Non so se posso usufruire della licenza invernale, in ogni modo tu potrai venirmi a trovare che qui è impossibile. I *tuder* sparano maledettamente senza però far vittime nè danni. Parecchi aeroplani esplorano accompagnati allegramente dal rombo dei nostri cannoni.

Di qui non si passa! La salute va benissimo.  
Tanti baci

ARNALDO

□ □ □

Zona di Guerra 12-XI-1916

*Cara mamma,*

Sono qui che lavoro anch'io coi miei soldati per costruire comodi camminamenti acciòchè si possa giungere inosservati alle trincee. Anch'io ho la vanga come loro. Da quando ho lasciato Intra mi debbo ancora lavare la faccia! Come fare? La neve, finchè non si è abituati a queste temperature, rompe la faccia, acqua non c'è, il vino è troppo prezioso e conviene berlo. Salute più buona che mai.

Baci a tutti.

ARNALDO

□ □ □

Zona di Guerra 15-XI-1916

*Mio caro papà!*

Oggi passo dal Comando del Battaglione alla trincea, aggregato ad una Sezione di grosse mitragliatrici « Fiat ». Ciò mi fa piacere perchè si è completamente indipendenti. Non so se potrò usufruire del riposo, in ogni modo ti avvertirò. Sono felicissimo. Saluti e baci.

ARNALDO

Zona di Guerra 16-XI-1916

*Papà amatissimo,*

Poche ore fa il Battaglione ha avuto il cambio ed è partito per un paese del Vicentino. Io sono rimasto solo colla Sezione ad attendere che altre mitragliatrici arrivino, poi forse scenderò anch'io. Di fronte a queste armi nessun *cecchino* si azzarda farsi avanti. Cristo! Con una scarica mando all'aria mezzo battaglione. Perchè non scrivi? Sei forse anche a letto da quando venne l'attendente? Bada veh! Di la verità poichè altrimenti starei in pena. Ti bacio tanto e ti auguro ogni bene.

ARNALDO

□ □ □

Zona di Guerra 18-XI-1916

*Mamma carissima,*

Ritorno or ora dalla trincea dopo una notte infernale. Ero di turno ed ho sempre attentamente vegliato accanto all'adorata Sezione. Inutile! Di qui non si passa! Termino perchè ho bisogno di riposare. Baci tanti.

ARNALDO

□ □ □

Zona di Guerra 22-XI-1916

*Papà carissimo,*

Questa cartolina la terrai come ricordo di uno scampato pericolo. La nostra tana è stata stanotte sepolta da una valanga ma fortunatamente stamattina ci hanno liberato. È la seconda volta che capita questo scherzo, ma noi non ci impressioniamo per niente. Sempre bene e tanti baci.

ARNALDO

□ □ □

Zona di Guerra 27-XI-1916

*Cara mamma,*

Ora ricevo tutta la posta puntualmente quindi non darti più pensiero per questo.



Scrivete spesso e ciò mi fa molto piacere poichè è l'unica consolazione che si prova in guerra.

Facilmente avrò la licenza come tutti gli altri e la merito perchè veramente ho lavorato giorno e notte, fra neve, tormenta e schioppettate e cannonate. Mi meraviglio da me stesso come fin'ora non abbia avuto un raffreddore. Si vive come trogloditi, in caverne profonde da far ribrezzo agli uomini primitivi. Stanotte oltre alle *altre bestie*, che viaggiano per il corpo, e non sono poche, ho trovato nel sacco a pelo un grosso topo che non trovava la via d'uscita. Era austriaco certamente e come loro ha preso una buona legnata sulla schiena. Ce ne sono tanti che pare fino impossibile; si direbbe che in un clima così freddo non dovessero vivere e invece!

Mentre il nostro battaglione è giù a riposo io e Moretti (1) siamo quassù che mangiamo come possiamo. S' impara anche a fare i cuochi per non morire di fame. Il riso al burro in scatola è all'ordine del giorno, ma vino e pane mancano per ora e finchè la strada non sarà sgombrata dalla neve non si avrà certamente. Ma fa niente: sempre avanti Savoia!

Se per *isbaglio* (bisogna dir così ormai) dovessimo venire in riposo portatemi le posate che comprai a Modena.

So che è morto Cecco Beppe. Che contentezza! Tutta la sua razza bisognerebbe lo seguisse. È vero?

Caldi baci.

ARNALDO



Zona di Guerra 28-XI-1916

*Adorata mamma!*

Fa sempre brutto tempo neve e tormenta. Moretti è ammalato ed a me tocca far tutto. Sono fatiche sovrumane alle quali resiste soltanto chi ha buona volontà. Salute ottima, morale altissimo. Baci.

ARNALDO

(1) Moretti tenente valoroso del 4° Alpini decorato di due medaglie d'argento al valor militare.

Zona di Guerra 2-XII-1916

*Papa carissimo!*

La tormenta continua rabbiosa non ci lascia un minuto in pace. Per noi è il maggior nemico poichè ci obbliga a rimanere sempre rinchiusi in queste tane e se si esce ci si bagna dalla testa alla punta dei piedi perchè penetra dappertutto. Moretti è venuto giù a Pian di Fugazze ed io sono qui solo. Ho cambiato posizione alle due armi e le ho portate (ben riparate) nel punto più avanzato di questo settore. Ho un campo di tiro magnifico che mi permette di frucidare qualunque *cecchino* mi si presenti in vista fossero anche 1000.

Ti bacia tanto il tuo

ARNALDO



Zona di Guerra 3-XII-1916

*Cara mamma!*

Sto sempre bene di salute per quanto si dorma molto male e si mangi come Dio vuole. Molti colleghi se ne vanno chi all'ospedale e chi in riposo mentre io invece lavoro incessantemente per compiere sempre meglio il mio dovere. I soldati della Sezione sono tutti ottimi figlioli ma le fatiche li hanno ridotti in modo che uno o due tutte le mattine se ne vanno all'ospedale. Ci vorrebbe proprio questo cambio provvidenziale. Nessuno ha fatto tanti giorni in trincea come me senza avere un po' di riposo. Sempre allegri. W l'Italia!

Tanti baci.

ARNALDO



Zona di Guerra 4-XII-1916

*Amatissimo papà!*

Sono in un ricovero colla mitragliatrice e non mi posso muovere perchè preso di mira dai *cecchini*. Solo di notte esco. È specialmente in queste ultime che i nemici si fanno sentire e bisogna stare cogli occhi aperti. Sto sempre bene e sempre at-

trasferito a Vicenza in un ospedale territoriale, così una volta guarito potrò avere qualche giorno di licenza di convalescenza, cosa che non si può ottenere stando in un ospedale da campo.

Ti bacio tanto.

ARNALDO

□ □ □

Zona di Guerra 7-3-1917

*Adoratissimo papà,*

Ora vado molto meglio, la febbre non c'è più e l'orecchio non mi fa più dolore. *Conduce* sempre però e ci vorrà un po' di tempo prima che la piaga sia rimarginata. Per ora sono sempre in questo ospedale, ma presto verrò trasferito a Vicenza e da qui dopo due o tre giorni in un altro, Milano o Torino forse. Speriamo sia invece Bologna così potrò avervi vicini. Spero ancora che mi sia concessa un po' di licenza che ne avrei diritto. Ho faticato e non poco in questi ultimi tempi tanto è vero che mi sono perfino ammalato. Che vuoi! Ho sempre quel dubbio di non fare completamente il mio dovere.

Ti bacio insieme a mamma

tuo ARNALDO

□ □ □

Roma 23-3-1917

*Cara Emiliuccia!*

Ti scrivo dal Treno Ospedale su questa cartolina regalatami dalle gentilissime non che belle dame della Croce Rossa. Stanotte verso la mezzanotte arriveremo a Capua e domattina telegraferò dandovi il giusto indirizzo acciocchè la richiesta fatta dall'ospedale di Bologna non vada perduta.

Ti bacio col massimo affetto

tuo fratello ARNALDO

Ivrea 4-X-1917

*Adoratissima mamma!*

Stamane ho passato la visita del Tenente Medico del Deposito il quale mi ha esaminato le urine che contenevano *abbondante albumina, sangue, pus e catarro*; nientemeno! Da quando sono arrivato qui sono sempre stato poco bene e tu immagini benissimo di che cosa si tratta. Le urine sono molto scure e torbide, tanto che sono non poco impressionato. A forza di ricadere andrà poi a finire che ci resterò del tutto! È umiliante vedere tanti colleghi coi segni di gloriose ferite e di costituzione robustissima, mentre io in salute sono così disgraziato. Sono stanco, tanto stanco che non puoi credere, tanto più che ho la certezza di non guarire mai più. Pensando alle mie condizioni stanotte ho pianto. Tu sai che del male ho molta paura, ma d'altronde chi non s'impressionerebbe?!

Dunque il medico mi ha proposto per la visita collegiale, domani le pratiche andranno a Torino ed io mi dovrò presentare fra 7 od 8 giorni. Per quanto ci sia la volontà pure sento di non poter sopportare qualsiasi servizio quantunque leggiero. Qui ho trovato due colleghi del mio corso sottotenenti uno del «Cervino» e l'altro dell'«Aosta» e con loro me la passo un poco. Sono stati feriti sul Vodice, uno anzi è proposto per la medaglia.

Scrivetemi al Deposito. Ti bacio con affetto

Tuo ARNALDO





ll'otite e nefrite si aggiunse la pleurite essudativa sinistra così che fu ricoverato d'urgenza all'ospedale di Ivrea in condizioni gravissime con spostamento del cuore a destra. Al telegramma di avviso della gravità del male, accorremmo al suo capezzale e là rimase per curarlo amorosamente l'addolorata madre. Appena i medici lo ritennero in grado di poter sopportare il viaggio in ferrovia, ma con ogni precauzione, mi usarono la carità di mandarlo a casa, e nessuno al mondo può immaginare in quali tristissime condizioni fece il viaggio e quante tribolazioni soffrimmo prima di giungere a destinazione!

Ricoverato nella casa di salute del Prof. Benedetto Schiassi, dietro consiglio dell'illustre Prof. Augusto Murri, fu più volte operato di toracentesi, ma senza risultato di guarigione nè di miglioramento. Trasportato a Rimini per la cura marina, dietro consiglio del Prof. Schiassi, lo portavo ogni giorno sulle spalle alla spiaggia.

Anche a Rimini il Prof. Vimini più volte l'operò di tora-

centesi senza alcun beneficio. Tornato a casa, fu operato per la 29ª volta dal Prof. Martinelli di Persiceto, ma la giovane sua fibra che aveva tanto resistito alla tempesta ed ai geli eterni del Pasubio era già indebolita dai lunghi e gravi disagi sofferti nell'adempimento del proprio dovere di soldato, e la notte del 2 Ottobre 1918 nelle braccia della sua mamma che tanto adorava, esalò l'ultimo respiro chiamando me per nome ed io non ebbi la forza di vederlo morire ed il cuore mio non volle schiantarsi!

Ora dorme, quel martire ed eroe dell'onore e del sacrificio, a fianco del nonno suo nella tomba di nostra famiglia, sulla quale leggesi la seguente epigrafe dettata dal chiarissimo Prof. Don Manete Tomesani che lo ebbe per scolaro e amorosamente lo confortò nel periodo di sua degenza all'Ospedale Seminario di Bologna.



## A RICORDO IMPERITURO

DEL TENENTE COLONNELLO CAV. ENEA MELEGA  
MORTO IL 9 MARZO 1910 IN ETÀ DI ANNI 70  
CHE EROICAMENTE COMBATTENDO  
A VIGOLO SULLE ALPI TIROLESÌ  
PREPARAVA ALL'ITALIA  
NUOVI GLORIOSI TRIONFI

DEL NIPOTE ARNALDO DI GIUSTO  
SOTTO-TENENTE NEL 4° ALPINI  
CHE SEGUENDO LE GLORIOSE ORME DELL'AVO  
EMULO DELL'INDOMITO VALORE ROMANO  
INEBBRIATO DI SACRO PATRIO AMORE

FRA I GELI E LE TORMENTA DEL PASUBIO  
FU COLPITO DA LETALE MORBO  
CHE DOPO LUNGO PENOSO SOFFRIRE  
IL DÌ 2 OTTOBRE 1918  
LO RAPIVA ALL'AFFETTO DEI CARI  
NEL FIORE DELL'ETÀ A SOLI 21 ANNI

I FIGLI D'ITALIA  
OGGI GLORIOSA E FIERA  
PEI SACRIFICI ED IL SANGUE VOSTRO  
RICOSCENTI E COMMOSSI  
S'INCHINANO RIVERENTI AL COSPETTO DI VOI  
ESEMPIO IMPERITURO AI POSTEBI  
DI EROICHE E NOBILI VIRTÙ

TIPOGRAFIA COMI & C.  
BOLOGNA  
VIA MAZZINI 72  
ANGOLO VIC. BORCHETTA  
◇

